

NOTA ISRIL ON LINE

N° 14 - 2017

**DOPO I MILLE GIORNI,
LE PROSPETTIVE
DEL MERCATO DEL LAVORO
E DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 – Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



DOPO I MILLE GIORNI, LE PROSPETTIVE DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI

di Giuseppe BIANCHI

La Facoltà di Economia dell'Università "La Sapienza" di Roma ed il Centro Interuniversitario di ricerca Ezio Tarantelli hanno ricordato il 32° anno dalla morte dell'economista con un seminario, coordinato dal Prof. Leonello Tronti, dal titolo "Dopo i mille giorni, le prospettive del mercato del lavoro e delle relazioni industriali". I temi del dibattito hanno riguardato, soprattutto, Industria 4.0. e le politiche pubbliche del mercato del lavoro.

Circa il primo tema, Industria 4.0, soprattutto da parte dei sindacalisti (M. Bentivogli Fim Cisl, F. Martini Cgil) è stato fornito un quadro realistico delle opportunità ma anche dei potenziali rischi per l'occupazione di tale progetto. Un progetto, ancora nella sua fase iniziale ma destinato a produrre innovazioni nei modelli di business e negli assetti organizzativi delle imprese, con effetti occupazionali non ancora ben valutabili. Anche perché manca un correlato Piano Lavoro 4.0 che, potendo contare su alcune macro tendenze riguardanti gli andamenti demografici e le dinamiche della domanda e dell'offerta di lavoro, possa delineare uno scenario di riferimento a cui riportare un pacchetto integrato di politiche del lavoro, di politiche contrattuali, di politiche del welfare compatibile con obiettivi mutualmente assunti di occupazione.

Anche il secondo tema, riguardante le politiche del mercato del lavoro, già attuate e previste (M. Del Conte, G. Croce, S. Sacchi) hanno evidenziato una forte volontà riformistica che deve fare i conti con la necessità di riportare a sistema l'eterogeneità degli attuali sistemi di regolazione del mercato del lavoro e con la disponibilità di un quadro di riferimento occupazionale rispetto al quale calibrare la dimensione e l'articolazione delle politiche passive ed attive del lavoro.

Queste osservazioni vanno ambientate in un sistema politico e delle rappresentanze sociali che ha perso da tempo il bandolo della matassa partendo dal quale costruire una trama di rapporti istituzionali, grazie alle quali condividere conoscenze, obiettivi, strategie di azione.

Appaiono molto lontani i tempi in cui Ezio Tarantelli ha potuto coinvolgere Governo e parti sociali in un confronto sostenuto da conoscenze condivise, grazie anche alla presenza di un lavoro comune in cui erano impegnati uffici studi, centri di ricerca, sia a livello universitario che dei Sindacati dei lavoratori e delle imprese.

Oggi la situazione è ben più complessa. In primo luogo perché non occorre fronteggiare uno shock aggregato, l'inflazione, gestibile con una politica dei redditi gestita centralmente. Siamo in presenza di turbolenze a livello micro ed a shock di carattere strutturale che richiedono soluzioni flessibili a tutela dell'occupazione, attraverso un più difficile coordinamento dei sistemi di regolazione a livello centrale e periferico del mercato del lavoro.

In secondo luogo perché la lunga crisi economica ha spostato le priorità della politica sulla gestione delle emergenze. E' venuta meno l'elaborazione di un modello di sviluppo del sistema Paese, impoverendo il dialogo istituzionale ed inaridendo le fonti della ricerca.

Quali sono le riflessioni condivise dall'iniziativa in ricordo di Ezio Tarantelli?

I processi in atto, dalla globalizzazione e dalle nuove tecnologie digitali, non disegnano un "one best way" dai risultati scontati. Gli effetti sull'occupazione, sui salari, sulla competitività dipendono dagli obiettivi, dalle regole e dai comportamenti del Governo e delle parti sociali e dalla loro capacità di trovare un punto di equilibrio fra interessi generali ed interessi di parte.

Le Relazioni Industriali si aprono all'analisi dei rapporti relazionali con l'economia in considerazione del fatto che alcune variabili, quali salario, orari, norme del lavoro sono influenzate da decisioni delle parti sociali che danno vita ad ordinamenti autonomi rispetto alla sfera statale.

Da ultimo va ricordato che il mercato del lavoro è una "istituzione sociale", secondo la nota definizione del Premio Nobel R. Solow, nel senso che i tassi di occupazione possono assumere equilibri diversi da quelli del mercato in funzione delle strategie degli attori politici e sociali.

Un patrimonio culturale che Tarantelli ha potuto condividere con gli operatori istituzionali di allora del sistema di relazioni industriali nell'interesse comune. Oggi più difficile per quanto più necessario, perché la natura complessa dei problemi irrisolti, quale l'occupazione, richiederebbe un maggiore coordinamento di volontà a livello nazionale ed europeo.